

Questo Governo ha fin dall'inizio posto l'accento in modo forte e con azioni incisive sulla valorizzazione del patrimonio culturale presumendo che tutela e fruizione debbano essere due concetti uniti in particolare per gli effetti che questa unione provoca sul turismo: io ricordo che da una recente inchiesta ben 4 turisti stranieri su 10 vengono in Italia per visitare un bene culturale e che la ricaduta del turismo culturale è almeno 5 volte maggiore di quello per esempio balneare. Aggiungo ricordando che il Mibact ha delegato al turismo e questo non poteva che portare ad un sostanziale rafforzamento di quelle politiche che favoriscono l'ampliamento della fruizione dei monumenti o dei siti archeologici. Ecco questo è il quadro dentro il quale va inserito questo decreto: un decreto che eleva come è stato ricordato da un collega, il Sen Martini, la fruizione del patrimonio culturale a servizio essenziale, riconoscendo quindi una peculiarità del nostro paese legata all'eccezionalità e all'ampiezza di questo stesso patrimonio. È stato detto che questo decreto che partendo dalla legge 146 del 90 estende alla fruizione ciò che era già previsto per la tutela, viola gravemente i diritti dei lavoratori che rivendicavano il ritardato pagamento degli straordinari fatti: prima di tutto vorrei chiarire che il giorno prima le organizzazioni sindacali ne erano state informate, erano state avviate le procedure per il pagamento degli straordinari ma che non è mai stata la ratio del Governo quella di ledere un diritto che tutti riconosciamo e dobbiamo riconoscere, sia di convocare assemblee che di indire scioperi ma piuttosto quello di coniugare i diritti dei lavoratori con quelli dei visitatori in un contesto, come previsto dalla 146, di confronto atto a trovare quelle modalità meno penalizzanti sia per i turisti che per l'immagine del nostro Paese.

È stato detto che non sussistono elementi di urgenza: Expo era verso la fine, il Giubileo è alle porte non con poche preoccupazioni: il Colosseo è l'Italia, è il simbolo del nostro patrimonio culturale e non sarebbe stato ipotizzabile arrivare alle prossime scadenze senza che fosse garantita la massima fruizione di quello ma di tutti gli altri beni.

È stato detto che il Ministero in realtà non si occupa di accessibilità in particolare riguardo alle persone disabili: non è esatto. Non solo la Corte dei Conti nel 2014 dopo un'indagine ha dato su questo specifico punto un giudizio positivo ma dopo una spiegabile interruzione a causa della riforma e delle conseguenti nomine è ripreso il lavoro interno volto alle nuove linee guida aperte a tutte le forme di disabilità e non solo quella motoria.

È stato detto che era responsabilità dell'amministrazione la mancanza di informazione e quindi il disagio che si è creato: sorvolo sull'uso un po' elementare dell'inglese per i cartelli affissi fuori dal Colosseo ma è un fatto che già dal giorno prima persino i giornali avevano riportato la questione all'attenzione dell'opinione pubblica.

Parlare di accesso garantito ai monumenti pubblici significa parlare di accesso garantito alla cultura per tutti, italiani e non, e proprio perché molti interventi di ieri hanno sottolineato la necessità di altre misure per consolidare questa linea mi preme ricordare che per la prima volta dopo 14 anni il bilancio del Mibact con la legge di stabilità che presto arriverà in quest'aula, sarà aumentato nel prossimo triennio sia per la tutela che per la valorizzazione e che sempre la legge di stabilità prevede ben 500 assunzioni per il Ministero.

Questa è una strategia precisa dentro la quale va inserito questo decreto che rimedia ad anni di disattenzione che ha colpito non solo i nostri beni culturali colpevolmente privi di manutenzione, ma anche il paesaggio e in generale quella

parola che dovrebbe essere il segno più esplicito della nostra
identità: la Cultura.